

Divulgazione e letteratura

Quando leggere libri scientifici è un piacere

Niccolò Scaffai

«**P**er temperamento ed educazione sono sempre stato convinto che solo conta e resiste ciò che è concentrato verso un fine. Ora l'albero del Tule mi smentisce, vuol convincermi del contrario». Con queste parole Italo Calvino, nel saggio *La forma dell'albero*, esprimeva la meraviglia e il disorientamento provocati da «El Gigante», l'enorme conifera cresciuta davanti alla chiesa di Santa Maria del Tule, a sud di Oaxaca, in Messico.

L'albero di Tule – ha scritto un altro suo celebre visitatore, Oliver Sacks – è semplicemente «troppo grande perché l'occhio umano riesca a percepirlo nella sua interezza». Ma, più che la grandezza, a comunicare un senso di straniamento è l'incommensurabilità della pianta come di altre manifestazioni della natura che tendono a forzare i limiti delle nostre strutture conoscitive, ponendoci di fronte a possibilità di esistenza alternative. Confrontarci con quest'alterità, ricollocarci come soggetti e come specie in una posizione relativa rispetto agli «iperoggetti» della natura, provoca un effetto di sublime, anzi di «nuovo sublime».

È intorno a questa categoria che Francesco Guglieri, editor e studioso di letteratura inglese e comparata, ha costruito il suo libro *Leggere la terra e il cielo. Letteratura scientifica per non scienziati*. Come il sublime naturale elaborato dal pensiero moderno, anche il nuovo sublime si basa sul rapporto fra l'impressione suscitata dall'enormità che ci sovrasta e la tensione razionale che ci eleva sopra il fenomeno. Ma ciò che un tempo sarebbe apparso terribile, ora appare (anche) interessante: questa è una delle principali differenze e qualità del nuovo sublime. Potremmo dire che alle dimensioni estetica e morale si è aggiunta quella speculativa. Da cosa dipende questa evoluzione?

Uno dei fattori è l'incontro tra

narrazione e scienza, che ha proprio in Calvino e Sacks – lo ricorda Guglieri, da cui sono riprese le citazioni iniziali – due figure emblematiche: narratore nutrito di letture scientifiche, il primo; scienziato fornito di talento narrativo, il secondo. Se lo sguardo scientifico coglie o cerca un principio di senso, le risorse della narrazione trasformano la ricerca in racconto. È così che la letteratura rende dicibile e immaginabile ciò che la scienza rende conoscibile.

L'alleanza tra le due culture è antica, ma se per lungo tempo è stata la letteratura ad assimilare contenuti scientifici, specialmente quando questi erano materia filosofica, ora è piuttosto la scienza a far ricorso a forme di scrittura letteraria per divulgare ipotesi e scoperte.

Il sottotitolo del bel libro di Guglieri, nel suo *understatement*, mette in luce proprio questo passaggio, importante nella società e cultura attuali: l'affermazione delle scienze presso i non scienziati dipende anche dalla capacità della scienza di diventare anche un po' letteratura. Così alcuni grandi libri scientifici degli ultimi decenni, anche in grazia del carisma divulgativo dei loro autori, sono diventati fortunatissimi bestseller ed eccezionali produttori d'immaginario per la letteratura, le arti e il cinema.

In *Leggere la terra e il cielo*, Guglieri riesce a sua volta a far reagire in modo originale scienza e scrittura componendo 19 *personal essay* in cui racconta, sotto gli auspici di Calvino e Primo Levi, le avventure di un lettore alle prese con i buchi neri e i salti temporali, l'infinito matematico e l'intelligenza delle piante, la storia profonda e la sesta estinzione. Ogni capitolo è dedicato a un libro, da *I primi tre minuti* di Weinberg e *Dal Big Bang ai buchi neri* di Hawking a due dei saggi più influenti di questi ultimi anni: *Spillover* (2012) di David Quammen, che ricostruisce quasi in forma d'indagine poliziesca il modo in cui i virus si trasmettono dagli animali all'uomo (in molti lo stanno riscoprendo oggi, nei giorni

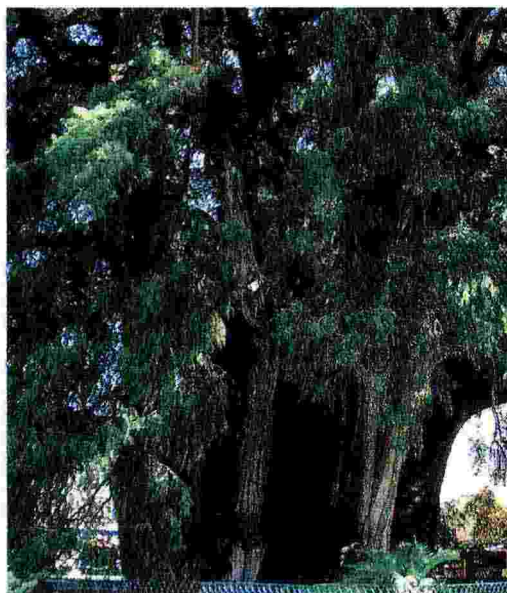
dell'emergenza per il Covid-19); e *La grande cecità* (2017) di Amitav Ghosh, che s'interroga sulle ragioni che rendono il romanzo, votato alla narrazione del quotidiano, restio a rappresentare in chiave realistica la crisi climatica. Se la letteratura, restando tale, saprà essere anche scientifica avremo di che guadagnarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGERE LA TERRA E IL CIELO.**LETTERATURA SCIENTIFICA****PER NON SCIENZIATI**

Francesco Guglieri

Laterza, Roma-Bari, pagg. 184, € 17

**Conifera.**L'albero di Tule
in Messico